

Archeologia e Calcolatori
27, 2016, 197-208

FALERII NOVI: SPUNTI PER UN UPDATE TOPOGRAFICO VETTORIALIZZATO DELLA CITTÀ ROMANA. NUOVI DATI DALL'AREA MERIDIONALE URBANA ED EXTRAURBANA

1. INTRODUZIONE E METODOLOGIA DI RICERCA

Il contributo espone i risultati della ricerca condotta nell'ambito dell'aggiornamento topografico dell'area archeologica di *Falerii Novi*, e nello specifico nel settore meridionale *intra moenia* ed *extra moenia*. Attraverso l'aerofotointerpretazione è stato possibile individuare numerosi elementi utili alla conoscenza delle dinamiche insediative relative alle fasi di occupazione dell'area oggetto di studio per la fondazione della città romana. Le anomalie riscontrate dalle foto aeree hanno consentito di cogliere nuove chiavi di lettura per un update topografico di *Falerii Novi*, mediante la vettorializzazione e la georeferenziazione delle anomalie archeologiche.

Per una corretta interpretazione della trama narrativa del paesaggio archeologico è stato essenziale definire la scala nella quale i fenomeni evolutivi delle strutture archeologiche potevano essere leggibili e interpretabili. Per ottenere uno strumento utile e valido allo studio della città di *Falerii Novi*, i dati ottenuti dalla lettura delle planimetrie storiche, integrati con le fonti bibliografiche, le attività di scavo e l'analisi delle fotografie aeree, sono stati inseriti in un GIS costruito con QGIS 2.6 "Brighton", utilizzando come base cartografica vettoriale la Carta Tecnica Regionale del Lazio 1:10.000, immagini satellitari da Google Earth e Bing Maps, ortofoto della Regione Lazio e della società e-GEOS (consultabili dal Portale Cartografico Nazionale e dal portale Real-Vista).

2. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E URBANISTICO. GLI SCAVI

La città di *Falerii Novi*, nel comune di Fabrica di Roma (VT), è posta nella valle occidentale del Tevere, lungo il versante orientale dei Monti Cimini (Fig. 1). L'antico centro romano fu fondato nel 241 a.C., stesso anno dell'occupazione e della distruzione di *Falerii Veteres*, capitale dell'antico popolo italico dei Falisci, e oggi Civita Castellana (VT).

La piana, priva di difese naturali, fu scelta per la fondazione della nuova città; confina a N con il Fosso del Castelluccio, a S-O con il Rio del Purgatorio e a S-E con un fossato artificiale, creato dalla costante attività di cava per la realizzazione delle mura e degli edifici, pubblici e privati, del centro abitato. *Falerii Novi* fu abbandonata in età altomedievale e gli abitanti si ritrasferirono sul pianoro dove era sorta *Falerii Veteres*, perdendo la sua funzione originaria e divenendo un'immensa cava di materiale edilizio: l'attuale chiesa di Santa

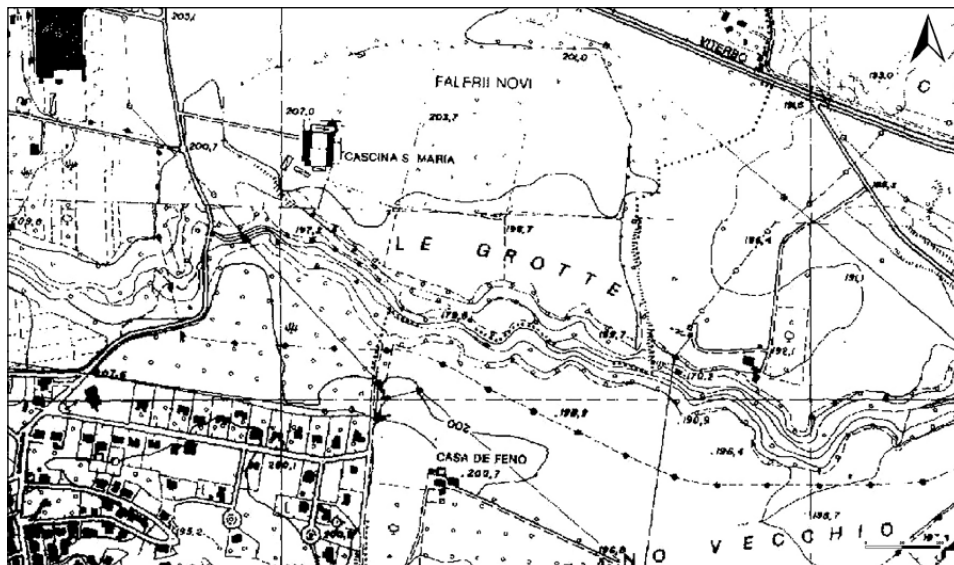


Fig. 1 – L'area di *Falerii Novi* (Carta Tecnica Regione Lazio 1:10.000).

Maria e il monastero cistercense furono costruiti sui resti del foro romano nell'XI e nel XII secolo d.C.

La città è famosa per le sue imponenti mura che oggi si conservano parzialmente; il circuito murario, costruito in blocchi di tufo rosso, è lungo 2400 m e delimitava un'area di circa 30 ettari. Sessantatré torri (se ne conservano oggi solo quarantanove) erano poste a difesa della città. Cinque erano le porte che ne permettevano l'accesso: *il cardo maximus*, che ricalca l'antica via Amerina, collegava Porta Nord con Porta Sud; *il decumanus maximus* congiungeva Porta Est con Porta Cimina. Una quinta porta, Porta Puteana, permetteva l'ingresso dall'angolo sud-orientale delle mura. Da tutte le porte, inoltre, eccezion fatta per Porta Puteana, era possibile raggiungere i Monti Cimini, le antiche città di Sutri, Nepi, Ameria, *Falerii Veteres* e le vie Flaminia e Cassia.

3. LA TOPOGRAFIA DELLA CITTÀ. LO STATO DELL'ARTE FINO AD OGGI

La prima planimetria della città di *Falerii Novi*, realizzata da Carlo Cazaniga, mostrava le aree interessate dagli scavi eseguiti tra il 1822 e il 1823: i saggi evidenziarono alcuni tratti del reticolo stradale a incroci ortogonali e resti di abitazioni. Tracce di una struttura di forma semicircolare, riconosciuta solo sei anni più tardi come il teatro, furono localizzate nell'area occidentale della città. Nel dicembre del 1831, furono redatte da Virginio Vespasiani due

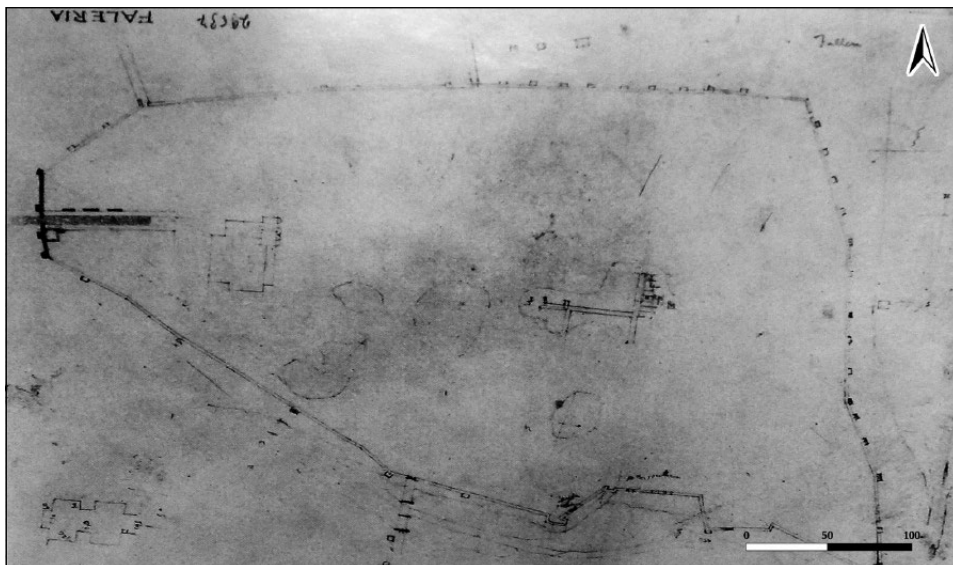


Fig. 2 – La prima edizione della carta di Virginio Vespasiani del 1831 (DI STEFANO MANZELLA 1979).

nuove piante (Fig. 2); il giovane architetto riportò nuovamente le aree scavate nel 1822 e aggiunse l'anfiteatro, i mausolei e l'intero percorso delle mura con le porte e le strade d'accesso.

Le successive planimetrie furono pubblicate nel 1834 da W. Gell e nel 1883 da G. Dennis, i quali indicavano la probabile ubicazione del Foro a E della Chiesa di S. Maria di Falleri, e diverse tombe a ridosso delle mura meridionali. Altre piante furono pubblicate da M. Frederiksen e J.B. Ward Perkins nel 1957, da G. Schmiedt nel 1970 e da F. Castagnoli nel 1974; negli anni Settanta sono state pubblicate anche le ricerche per la Carta Archeologica d'Italia condotte da G.F. Gamurrini, A. Cozza, A. Pasqui e R. Mengarelli (per una sintesi cfr. DI STEFANO MANZELLA 1979).

Nonostante l'area sia stata oggetto d'indagini archeologiche tra il 1821 e il 1830 e in seguito nel 1968, 1970 e 1988 da parte della Soprintendenza Archeologica dell'Etruria Meridionale, le conoscenze sulla città rimangono parziali (SOMMELLA MURA 1969; NARDI BRUNETTI 1972, 1981). Studi condotti dall'Università di Southampton (KEAY 1999; KEAY *et al.* 2000; HAY *et al.* 2010) e dall'IBAM-CNR di Lecce (SCARDOZZI 2003, 2004, 2008) hanno consentito di delineare l'assetto topografico della città e del suo settore settentrionale, integrando diverse metodologie di prospezione geofisica (georadar, magnetometria, geoelettrica), ricognizioni archeologiche e l'utilizzo delle fotografie aeree (Fig. 3). I risultati ottenuti hanno evidenziato la presenza di un tessuto urbano



Fig. 3 – Ricostruzione dell'area archeologica urbana ed extraurbana settentrionale di *Falerii Novi*, integrando i risultati dell'aerofotointerpretazione e delle prospezioni geofisiche, condotte tra il 1997 e il 2010 (elaborazione in ambiente QGIS 2.16 Brighton).

abbastanza regolare tranne che per gli isolati prossimi al circuito murario settentrionale, i quali seguono il profilo delle mura con orientamento S-E/N-O.

Sessantanove *insulae* quadrangolari, di proporzioni leggermente differenti, sono state riconosciute all'interno del circuito murario. Nel settore centrale della città è stata localizzata l'area del Foro, mentre nella porzione meridionale il teatro, la *porticus post scaenam* e le terme (KEY *et al.* 2000). L'integrazione tra la lettura delle foto aeree e le prospezioni geofisiche (SCARDOZZI 2003, 2004; HAY *et al.* 2010) ha permesso di individuare, nell'area esterna antistante alla porta settentrionale, diversi mausolei appartenenti, molto probabilmente, ad un'ampia necropoli, una *domus* ad atrio con giardino e peristilio che s'inseriscono in un'ottica di riorganizzazione parziale dell'area e che agli inizi dell'età imperiale comportò la costruzione, nell'area extra-urbana settentrionale, dell'anfiteatro.

4. NUOVI DATI PER LA RICOSTRUZIONE DELLA CITTÀ. L'AREA DEL RIO DEL PURGATORIO

Nel settore meridionale di *Falerii Novi*, a ridosso del confine fra i comuni di Civita Castellana, Castel Sant'Elia e Fabrica di Roma, passa la via Amerina, che corrisponde, per un tratto, alla strada comunale dei Tre Ponti, che

attraversa la città, con orientamento N-S, costituendone il *cardo maximus*. Il tratto di Amerina, ricadente nel comune di Civita Castellana, conserva in alcuni tratti il lastricato pavimentale in basoli, le crepidini laterali e diverse aree di sosta. Una serie di ponti, databili al terzo quarto del III secolo a.C., nel periodo compreso tra la distruzione di *Falerii Veteres* e la fondazione di *Falerii Novi* (BIELLA, DE LUCIA BROLLI, SUARIA 2013) o, secondo altri studi, contestuali alla risistemazione dell'Amerina tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C. (CARRETTA 2006), mettevano in comunicazione le aree separate naturalmente dal Fosso Maggiore, dal Rio Calello e dal Rio del Purgatorio. Le pareti di tufo, disposte lungo i lati della strada, furono riutilizzate per la realizzazione di tombe ipogee a partire dalla seconda metà del III secolo a.C.; questa tendenza aumentò progressivamente sino ad occupare i declivi a ridosso dei fossi. Gli spazi funerari erano caratterizzati da differenti tipologie di tombe: ipogee, distinte in camera con vestibolo a caditoia, loculi semplici, loculi ad arcosolio e colombari; sepolcri ad ara e a dado; mausolei con cippi e iscrizioni funerarie, a volte delimitati da recinti. Le necropoli sono attestate fino al III secolo d.C. (BIELLA, DE LUCIA BROLLI, SUARIA 2013).

Nel 1994 e tra il 2010 e il 2011 sono state condotte ricognizioni sistematiche di superficie nel comune di Civita Castellana, ad opera della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, per la redazione della carta archeologica del territorio. La lettura delle fotografie aeree, ormai indispensabili per la documentazione e l'acquisizione di nuovi elementi nello studio del paesaggio antico, è da considerarsi uno strumento di supporto fondamentale agli studi di topografia antica. Le anomalie emerse dall'aerofotointerpretazione archeologica hanno permesso di ottenere interessanti spunti per la comprensione dell'impianto urbano ed extra-urbano meridionale.

Le immagini che hanno destato maggiore interesse sono state due riprese satellitari acquisite dalle piattaforme GeoEye-1 e WorldView-2 e visibili da Google Earth (18/07/2010, 12/07/2011), due ortofoto della Regione Lazio (2006, 2008) e una realizzata dalla società e-GEOS (2012), relative all'area urbana sud-orientale ed extraurbana meridionale. Nelle immagini sono evidenti numerose anomalie pertinenti a diversi elementi sepolti, di probabile natura archeologica, determinati dalla differente crescita vegetativa; il colore della vegetazione si presenta leggermente più scuro o più chiaro rispetto alla presenza delle strutture sepolte.

Il settore maggiormente caratterizzato dalle anomalie è il cosiddetto Rio del Purgatorio, in località Mezzano Vecchio, nei campi attorno a Casa de Feno, che si trova al di fuori della Porta Meridionale e di Porta Puteana e coincide con il settore extraurbano a S; le tracce, georeferenziate su base cartografica, costituita dalla Carta Tecnica Regionale del Lazio, consentono di formulare alcune ipotesi sulla risistemazione urbanistica dell'intera area per la ricostruzione della topografia antica del settore meridionale *extra moenia*.

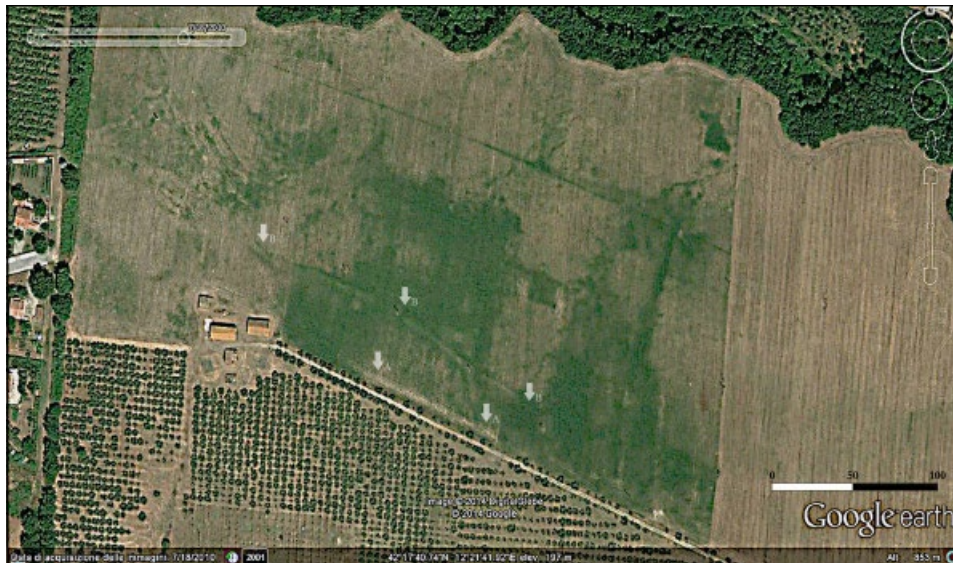


Fig. 4 – L'area extraurbana meridionale *extra moenia* in un'immagine satellitare del 2010; le frecce indicano le possibili tracce di due assi stradali (Google Earth).



Fig. 5 – Rio del Purgatorio nell'ortofoto del 2008. Le frecce indicano le tracce di quattro sepolture: tre di forma circolare (D, F, H) e una quadrangolare (E) (Ortofoto Regione Lazio).

Le riprese aeree, in particolare quelle del 2006, 2010, 2011 e 2012, hanno mostrato diverse anomalie, tra cui due assi viari con orientamento E-O. Il primo a S (Fig. 4, A) corrisponde, molto probabilmente, a una via di collegamento di età falisca, riutilizzata successivamente in età medievale, che univa la città di Sutri a *Falerii Veteres* prima e a Civita Castellana poi (SCARDOZZI 2004); il secondo, immediatamente a N, è riconoscibile grazie alla lettura in traccia da vegetazione negativa delle canaline di scolo delle acque (Fig. 4, B) e divide due edifici.

È stato, inoltre, possibile individuare diverse anomalie interpretabili, probabilmente, come monumenti funerari; uno di forma quadrangolare di 5,70×4,80 m ca. (Fig. 5, E), o ad ara, e tre di forma circolare (Fig. 5, D, F, H), databili all'età augustea. Il confronto puntuale è dato dalla presenza di sepolcreti, dello stesso tipo e forma, rinvenuti nell'area extraurbana settentrionale di *Falerii Novi* (SCARDOZZI 2004; HAY *et al.* 2010). Le due tombe, indicate in figura con le lettere D e F, presentano un diametro di 7 m ca., mentre la terza, indicata con la lettera H, ha un diametro di 5,5 m ca.

Nei pressi di Porta Puteana, si osserva una struttura, dalla caratteristica forma a L leggermente irregolare, che misura 20,80×15,90 m ca. (Fig. 6, C). Potrebbe trattarsi forse di un incasso di una cava.

I fotogrammi del 2006 e del 2012 svelano, intorno a Casa De Feno, le tracce di quella che potrebbe essere una grande *domus* ad atrio, che si estende per una superficie di 63×53 m ca. e di cui si distinguono le *fauces* e l'atrio intorno al quale si dispongono diversi ambienti. Lungo i lati occidentali e orientali dell'edificio si riconoscono *cubicula* e *alae*. Un ampio cortile, probabilmente pertinente a un *hortus*, copre una superficie di 67×28 m ca.; immediatamente a ridosso dell'edificio appena descritto, nell'angolo sud-occidentale del Rio del Purgatorio, è possibile individuarne un secondo, con orientamento E-O, ma di dimensioni più ridotte. Esso occupa una superficie di 39×37 m ca.; si distinguono le *fauces* aperte sull'antica via falisca, diversi ambienti, un *impluvium* di forma quadrangolare, un *hortus* e una serie di vani (Fig. 7).

Nei pressi dell'area di Casa de Feno, nel punto altimetrico CTR 200,7, durante le ricognizioni condotte nel 1994 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, è stata rinvenuta una vasta area di frammenti ceramici (ceramica a vernice nera, ceramica d'impasto, ceramica acroma e frammenti di anfore). L'area è stata nuovamente oggetto di ricognizioni nel 2010, ma la scarsa visibilità, dovuta alla vegetazione alta, non ha permesso di aggiungere ulteriori dati (BIELLA, DE LUCIA BROLLI, SUARIA 2013).

Molto probabilmente, i due edifici visibili individuati sono pertinenti a due *villae* rustiche di età romana, testimoniate dalla grande concentrazione di materiale fittile ceramico e collegate alla via Amerina da assi stradali secondari (Fig. 4 A, B). Nuove ricognizioni permetterebbero di aggiungere nuovi dati utili alla definizione di un range cronologico puntuale.



Fig. 6 – Immagini satellitari 2010 e 2011 a confronto. La freccia indica la struttura a L, evidenziata dalla forte differenza cromatica dovuta a una maggiore crescita vegetativa (Google Earth).



Fig. 7 – Rio del Purgatorio nell'ortofoto del 2012. Nell'immagine si osservano le due *domus* e gli assi stradali pertinenti alla viabilità antica dell'area extraurbana meridionale di *Falerii Novi* (e-GEOS).

5. EDIFICI SCOMPARSI: IL CONFRONTO TRA CARTOGRAFIA STORICA E FOTOGRAFIE AEREE

Di Stefano Manzella (DI STEFANO MANZELLA 1979) riporta il rinvenimento di un piccolo edificio circolare nelle vicinanze del teatro, durante le ricerche condotte nel 1829 dal conte Antonio Lozano Argoli y Ortega; l'edificio in questione restituì una notevole quantità di terrecotte, un bellissimo busto femminile e dodici antefisse. Questo, presumibilmente, potrebbe essere pertinente alla prima fase edilizia di *Falerii Novi* (241 a.C.) e non è da escludere che i resti facessero parte di un complesso molto più vasto che si sviluppò lungo il tratto della via Amerina. Nei pressi di Porta Puteana e immediatamente a S-E del teatro, tracce da alterazione della composizione del terreno mostrano, nell'ortofoto del 2008, la presenza di una singolare struttura di forma semicircolare con orientamento N-O/S-E (Fig. 8); è possibile, inoltre, osservare il perimetro di una seconda struttura, uguale per forma e dimensioni, subito a destra. I due edifici, con un diametro di 20 m ca. e uno spessore di 10 m ca, sono probabilmente in connessione tra loro e potrebbero essere pertinenti al complesso culturale scomparso, rinvenuto nel 1829 (DI STEFANO MANZELLA 1979). L'ortofoto del 2008 è stata confrontata con le numerose levate fotografiche custodite presso l'Aerofototeca Nazionale di Roma, ma dall'analisi non è emersa nessuna anomalia sul terreno utile per un confronto: ulteriori ricognizioni permetterebbero di confermare o smentire la presenza dell'edificio circolare.

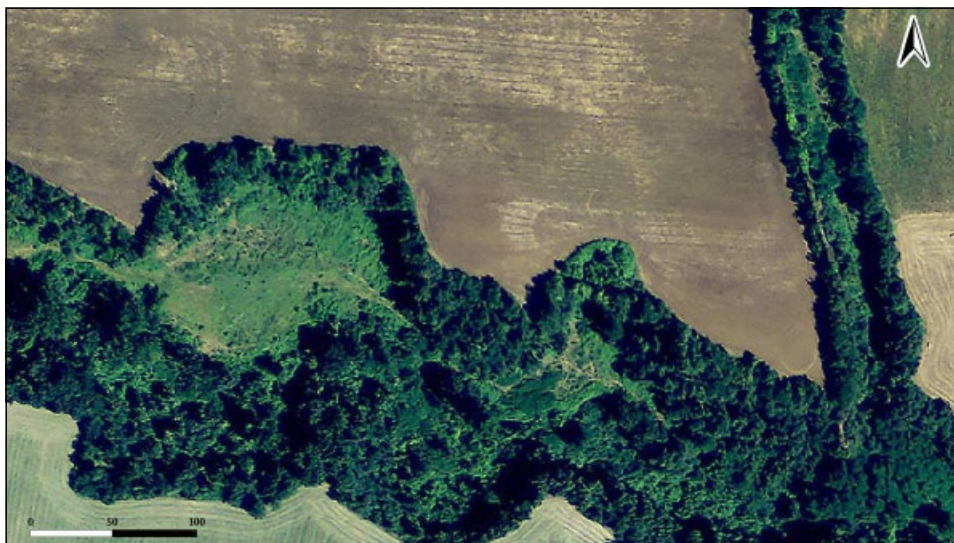


Fig. 8 – L'edificio circolare evidenziato da disfacimento in superficie dei materiali dovuto alle arature (Ortofoto Regione Lazio 2008).

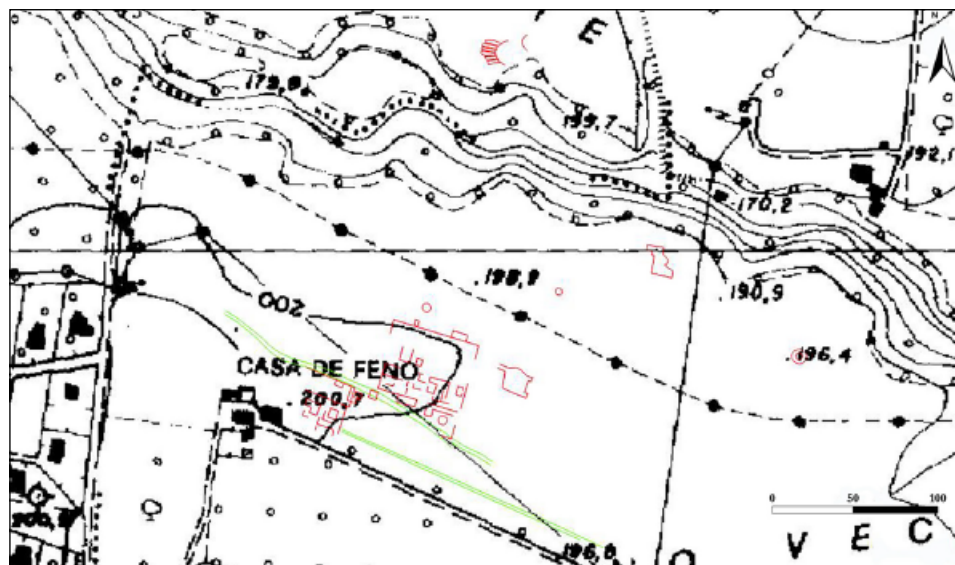


Fig. 9 – Restituzione vettoriale dell'area archeologica meridionale *intra moenia* ed *extra moenia* di *Falerii Novi* (elaborazione in ambiente QGIS 2.16 Brighton).

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La ricerca condotta, integrando la lettura delle fotografie aeree, delle immagini satellitari e delle planimetrie storiche, ha permesso di affermare che, al di fuori della porta meridionale di *Falerii Novi*, lungo la via Amerina e gli assi minori che si collegavano ad essa (quello falisco e quello che separava le due probabili *villae* rustiche), si trovano, come anche per l'area settentrionale, diversi edifici sepolcrali appartenenti ad un'area cimiteriale limitrofa ed esterna al tratto di mura sud-orientale. I dati emersi grazie all'approccio metodologico multidisciplinare attestano, inoltre, l'esistenza di un'area caratterizzata da insediamenti rurali nel suburbio meridionale della valle del Rio del Purgatorio, come suggerisce la presenza delle due *domus* individuate, nell'angolo sud-occidentale dell'incrocio tra la via di età falisca e la via Amerina. Questa sistemazione si inserirebbe in un'ottica di riorganizzazione del territorio *extra moenia* meridionale della città (Fig. 9). Inoltre, la traccia di forma semicircolare, individuata nell'ortofoto del 2006, all'interno della cinta muraria, attesterebbe, se confermata da verifiche sul terreno, la notizia attestata da Di Stefano Manzella relativa all'antico edificio di culto rinvenuto negli scavi del 1829 (DI STEFANO MANZELLA 1979).

Ricerche di superficie mirate sono state condotte, tra i mesi di luglio e agosto 2016, nell'area meridionale della valle del Rio del Purgatorio, in

prossimità delle due *villae*; nonostante la scarsa visibilità, dovuta alla folta vegetazione, sono stati individuati, nei punti dove questa risultava meno fitta, frustuli di ceramica da fuoco, in argilla di colore arancio, dura al tatto, con inclusi calcarei di medie e piccole dimensioni, inquadrabili in età tardo repubblicana (OLCESE 2003). Questo dato confermerebbe, in parte, la presenza sul sito dei due edifici rustici, in uso tra la fine del II e la fine del I secolo a.C. Ulteriori ricognizioni, inoltre, permetterebbero di determinare la cronologia delle strutture funerarie rinvenute a ridosso delle due *villae* rustiche. È infine importante sottolineare come l'archeologia aerea, la cartografia antica e le tecniche di prospezione geofisica siano importanti, se integrate, per lo studio delle dinamiche di trasformazione urbana e del territorio al fine di comprendere i mutamenti del paesaggio antico.

DAVIDE MASTROIANNI

Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale "Luigi Vanvitelli"
Seconda Università degli Studi di Napoli
davide.mastroianni@unina2.it

BIBLIOGRAFIA

- BIELLA M.C., DE LUCIA BROLLI M.A., SUARIA L. 2013, *Civita Castellana e il suo territorio. Ricognizioni archeologiche e archivistiche*, Roma, Officina Etruscologia.
- CARRETTA L. 2006, *Via Amerina e necropoli di Falerii Novi: i risultati delle ricerche in corso*, in M. PANDOLFINI (ed.), *Archeologia in Etruria Meridionale, Atti delle Giornate di Studio in ricordo di Mario Moretti (Civita Castellana 2003)*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 91-105.
- DI STEFANO MANZELLA I. 1979, *Falerii Novi negli scavi degli anni 1821-1830*, «Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia», Serie III, Memorie, 12, 2, Roma, L'Erma di Bretschneider.
- HAY S., KEAY S., MILLET M., JOHNSON P. 2010, *Falerii Novi: The further survey of the northern extramural area*, «Papers of the British School at Rome», 78, 1-38.
- KEAY S. 1999, *Falerii Novi: una nuova indagine*, «Bollettino di Archeologia», 57-58, 17-33.
- KEAY S., MILLET M., POPPY S., ROBINSON J., TAYLOR N., TERRENATO N. 2000, *Falerii Novi: A new survey of the walled area*, «Papers of the British School at Rome», 68, 1-93.
- MASTROIANNI D. 2014, *Sorrina Nova (VT): Traces of an intangible city. The contribution of aerial archaeology*, in C. GAMBARDELLA (ed.), *Le Vie dei Mercanti, XII International Forum "Best Practice in Heritage Conservation Management. From the World to Pompeii"* (Napoli 2014), Napoli, La Scuola di Pitagora Editrice, 1519-1527.
- NARDI BRUNETTI G. 1972, *Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria Meridionale, II (1966-1970)*, Roma, CNR, 40-42.
- NARDI BRUNETTI G. 1981, *Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria Meridionale, III (1971-1975)*, Roma, CNR, 97-101.
- OLCESE G. 2003, *Ceramiche comuni a Roma e in area romana: produzione, circolazione e tecnologia (tarda età repubblicana-prima età imperiale)*, Documenti di Archeologia, 28, Mantova, SAP.
- POCOBELLI G.F. 2004, *Vulci: il contributo della fotografia aerea alla conoscenza dell'area urbana*, in G. CERAUDO, F. PICCARRETTA (eds.), *Archeologia aerea, Studi di aerotopografia archeologica*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 127-143.

- SCARDOZZI G. 2003, Falerii Novi, in M. GUAITOLI (ed.), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma, Campisano, 394-402.
- SCARDOZZI G. 2004, Falerii Novi. *Georeferenziazione di tracce aerofotografiche relative all'area extraurbana settentrionale*, in G. CERAUDO, F. PICCARRETA (eds.), *Archeologia aerea. Studi di aerotopografia archeologica*, 1, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 145-153.
- SCARDOZZI G. 2008, *Fotografie aeree storiche e ricerche di topografia antica nell'Etruria Meridionale interna*, «Archeologia Aerea», 3, 21-59.
- SOMMELLA MURA A. 1969, *Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria Meridionale, I (1939-1965)*, Roma, CNR, 33-36.

ABSTRACT

The city of *Falerii Novi* is situated on the lowest eastern slopes of Monti Cimini, in the volcanic area on the western side of Tiber Valley, in the district of Fabrica di Roma (VT). The ancient Roman town was founded in 241 BC, the same year of the occupation and destruction of the ancient Faliscan town of *Falerii Veteres* (now Civita Castellana). Recent geophysical and lidar surveys, conducted between 1998 and 2008 by S. Keay and R. Opitz, allowed the reconstruction of the ancient city plan characterized by an orthogonal grid that was organized into 69 *insulae*. Thanks to geophysical surveys in 2008, along with the study of aerial photographs by G. Scardozzi in 2004, it was possible to identify a large Roman *domus* with slightly different orientation to the northern walls of the ancient city. These data validated the information from the excavation campaigns conducted between 1821 and 1830 and between 1969 and 1975. The research aims at integrating the data from the landscape surveys in the area of Civita Castellana in 1994, which were carried out by the Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, with data derived from the analysis of aerial photo-interpretation. The objective was to define, with precision, new elements for the reconstruction of the ancient topography of *Falerii Novi*.